

**L'INTERVENTO****Suicidi degli imprenditori, non sono una questione di fragilità**di **PIETRO MURARO (\*)**

**S**ono mesi ormai che televisione e stampa riportano scapre lo stesso tragico evento: il suicidio di imprenditori. Dopo esser stato più volte chiamato a portare il mio contributo in merito a questi eventi, avverto l'esigenza di fare una riflessione su quanto sta accadendo.

Ne parlo perché direttamente interessato, sia come psicologo che come autore di una ricerca commissionata da Confartigianato di Asolo e Montebelluna sulla crisi dell'imprenditoria. Parlo in prima persona poiché la mia vita professionale, in questo periodo, è stata perturbata da una incessante richiesta di commenti su questo fenomeno. I contatti avuti con le più differenti testate giornalistiche e televisive mi hanno lasciato un profondo disagio; un disagio scaturito dalla sensazione che il fenomeno, di cui ci occupiamo, non sia compreso nella sua complessità e profondità.

In tutte le interviste e nei servizi che ho letto o ascoltato, un elemento emerge costantemente: la fragilità della persona dell'imprenditore che pone fine alla sua vita. Questo aspetto appare come il motivo conduttore delle varie letture proposte, e mette in secondo piano gli elementi di criticità del contesto in cui tale gesto si inserisce. L'attenzione alla dimensione emotiva,

attivata dal dolore della famiglia, in lutto per la perdita del proprio caro, e le riflessioni sullo stato di salute psicologica, insinuano sovente l'idea della dimensione umana come artefice di scelte drammatiche. Tutto questo ci sta indirizzando su una strada pericolosa: l'idea del fattore individuale quale principale responsabile dell'evento. Il tutto si riduce ad una caratteristica umana: se non fossi fragile, se non fossi malato, non sarebbe successo. È vero. Di fronte ad una vita che si spezza in un modo così terribile non possiamo che restare in silenzio, un silenzio rispettoso e raccolto. Ma davanti ad un fenomeno collettivo e ridondante questo non basta.

Il mondo imprenditoriale, interrogato sulla situazione, continua senza sosta a denunciare una condizione di estremo disagio determinata da almeno tre fattori: una situazione creditizia carente; una pubblica amministrazione inaffidabile e inadempiente; un mercato in cambiamento vertiginoso.

Di fronte a questa analisi circostanziata, assunta come ipotesi a spiegazione del fenomeno, è possibile immaginare lo stato d'animo dell'imprenditore che si vive impotente davanti a difficoltà che lo attanagliano e con prospettive povere di azioni utili e possibili. La conclusione appare scontata: fattori contingenti e scelte estre-

me sono elementi strettamente connessi fra loro.

Di fronte a considerazioni così chiare si risponde sostenendo la fragilità psicologica dell'imprenditore come principale motivo della scelta del suicidio.

Ritengo sia un errore logico semplificare un fenomeno così complesso riducendolo all'individuale; sottolineando la fragilità della persona le nostre attenzioni sono rivolte a questo versante. Così ci sfugge una potente informazione su quanto sta avvenendo nel nostro mondo. La morte degli imprenditori è un messaggio estremo; una richiesta di intervento nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria; il bisogno di un modo diverso di guardare al lavoro; riassumendo un messaggio rivolto a tutti noi ma ancora inascoltato.

Questi eventi ci richiamano all'urgenza della riflessione e del confronto collettivo, alla necessità di superare il dolore avendo il coraggio di dare senso e restituire significato a queste azioni.

Il mondo dell'informazione può molto in tal senso, andando oltre la notizia, oltre l'emozione per rendere visibili e comprensibili alla collettività gli altri significati di questi fatti.

*(\*psicologo, psicoterapeuta  
direttore Eidos Treviso)*

ORIPRODUZIONE RISERVATA

# Sos suicidi: il centralino è sempre più intasato

*Stefano Zanatta e il progetto Life Auxilium: «Avrei preferito che le riunioni andassero deserte, ma ogni volta la sala è piena»*

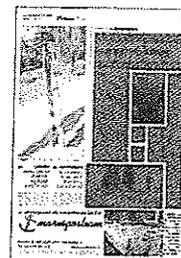
**Mattia Zanardo**

MONTEBELLUNA

«Sinceramente, stavolta avrei preferito che queste iniziative andassero deserte. Avrebbe significato che ci sbagliavamo e il problema non era così grave. Invece la partecipazione è sempre numerosa». Stefano Zanatta è sconsolato. L'associazione che guida, la Confartigianato di Asolo Montebelluna, da qualche mese ha varato una serie di attività a sostegno degli imprenditori in difficoltà, proprio per prevenire conclusioni estreme: un servizio di supporto psicologico, un numero verde, dei gruppi di «mutuo aiuto». Nonostante gli sforzi, la scia di sangue di artigiani travolti dalla crisi della propria azienda continua ad allungarsi. «Mi sento impotente davanti a casi sempre più frequenti, soprattutto nel nostro territorio. Ormai abbiamo esaurito tutte le giustificazioni - sospira Zanatta -». Porsi delle domande è inevitabile: stiamo facendo abbastanza? Abbiamo fatto conoscere a sufficienza queste iniziative? Non lo so. Di certo, continueremo il nostro impegno, investendo risorse».

Nel solo primo mese, «Life auxilium», il progetto di ascolto e consulenza messo in piedi con la Caritas, l'Usl 8 e un pool di psicoterapeuti, ha raccolto quaranta segnalazioni. Da inizio aprile è partito anche il «Circolo delle idee», riunioni periodiche tra gli imprenditori per scambiarsi esperienze e confrontarsi. «Riceviamo molte richieste anche in associazione e c'è persino chi ha chiamato alla mia azienda», conferma Zanatta. Il presidente, tuttavia, è consapevole che non può bastare:

«Cercheremo di migliorare ancora la nostra azione, ma possiamo arrivare fino ad un certo punto. Noi siamo il pronto soccorso, ma è necessario debellare la malattia alla radice, altrimenti non si risolve nulla». L'appello è rivolto a Stato ed istituzioni: «Basta parole, basta ministri ed ex ministri che si incolpano a vicenda. Servono tagli alla spesa, politiche concrete per sostenere le aziende in difficoltà e le persone senza lavoro». Il rischio altrimenti, paventa il numero uno della Confartigianato Asolo Montebelluna, è che i suicidi non siano la (pur tragica) conseguenza peggiore: «Bisogna intervenire prima che scoppi tutto. Secondo una recente ricerca, un italiano su tre prevede una rivoluzione se non cambiano le cose: è un segnale da non sottovalutare. Stanno distruggendo un sistema che portato benessere e sviluppo. A chi giova tutto ciò?».



## ATTUALITÀ / tragedie della disperazione

Abbiamo ancora negli occhi l'immagine terribile dell'artigiano 58enne che il mese scorso ha tentato il suicidio dandosi fuoco davanti all'Agenzia delle entrate di Bologna. Qualche giorno prima un imbianchino di 49 anni si era lanciato dal balcone a Trani perché da tempo non riusciva a trovare lavoro. Il 23 marzo un imprenditore di 44 anni si è impiccato con una corda legata a un carrello elevatore nel capannone dell'azienda di cui era socio, a Cepagatti, in provincia di Pescara.

L'elenco dell'ultimo mese sembra non finire mai. Il 21 marzo a Cosenza un disoccupato si è tolto la vita e a Crispiano, in provincia di Taranto, un uomo di 60 anni, senza lavoro da due anni e invalido civile, ha tentato di impiccarsi nello sgabuzzino di casa. Il giorno prima un imprenditore edile di 53 anni si era suicidato in una baracca non lontano da casa, a Sospirolo, in provincia di Belluno. Il 15 marzo una donna di 37 anni appena licenziata ha tentato il suicidio a Lucca. E il 9 marzo i morti erano stati due: un commerciante di 60 anni, in provincia di Taranto, e un falegname di Noventa di Piave, in provincia di Venezia, si erano tolti la vita impiccandosi. Non deve dunque stupire se la Confartigianato di Asolo ha affivato nelle scorse settimane un numero verde antisuicidi per "fornire alle aziende in difficoltà un supporto tecnico, legale e psicologico". Tra le ultime vittime Mario Frascoco, 59 anni: si è ucciso con una fucilata mercoledì 4 aprile nella sua piccola azienda di profilati di alluminio, nel quartiere romano di Pietralata. La sua società di progettazione e costruzione era in fallimento e gli operai in cassa integrazione. Prima di togliersi la vita ha lasciato una lettera in cui parla di «situazione lavorativa ed economica difficile». Il corpo è stato ritrovato dal figlio ventenne. Quando questo numero di *Donna Moderna* sarà in edicola, però, la lista dei suicidi per colpa della crisi potrebbe essersi allungata ancora. Disoccupati, cassintegrati, licenziati; ma anche artigiani, piccoli imprenditori, commercianti: lo tsunami scatenatosi quasi cinque anni fa nel mondo immateriale della grande

finanza è oggi tracimato nell'economia reale e miete vittime su vittime. E mentre giornali e governi s'appassionano quotidianamente al più astratto dei concetti - lo spread, cioè il differenziale fra i tassi d'interesse tedeschi e quelli italiani - ogni giorno la concretezza della morte devasta una famiglia.

«Purtroppo questi dati non ci sorprendono» ha dichiarato lo psichiatra Maurizio Pompili, responsabile del Servizio prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma «perché nella storia è un fenomeno già visto. C'è stato un boom di suicidi nel 1870, dopo una grande crisi e l'aumento del prezzo del pane, e un'altra escalation negli anni Trenta del Novecento, gli anni della Grande depressione». L'immagine-simbolo della crisi del 1929, la prima nell'era dei mass media, è proprio quella del banchiere o dell'imprenditore che si getta dal suo grattacielo di Wall Street perché ha fatto fallimento, le sue fabbriche hanno chiuso i battenti e le sue azioni sono carta straccia. In realtà, pare che in quell'anno non si sia affatto verificata un'impennata di suicidi: ma la statistica può poco di fronte all'immaginario, e nel sacrificio supremo del bancarottiere - moderno samurai del capitalismo progressivo - l'opinione pubblica deve avere trovato anche un motivo di consolazione, e persino di risarcimento; d'altro canto, l'industriale o il finanziere che si toglie volontariamente la vita, in un'epoca in cui ancora ci si sfidava a duello, doveva sembrare a tutti un uomo d'onore, come il capitano che affonda con la nave o il generale Custer circondato dagli indiani a Little Big Horn. In ogni caso, è questa l'immagine che conserviamo della Grande depressione. E oggi? Oggi non si ammazzano i capitani d'industria e i grandi banchieri in cilindro e redingote, ma i piccoli e piccolissimi imprenditori soffocati dalle tasse, i disoccupati che per anni hanno cercato un lavoro senza trovarlo, gli artigiani e i cassintegrati. Altro che lotta di classe: la crisi, grande eguagliatrice, colpisce in tutte le direzioni, salvo, forse, in alto, dove il sistema bancario internazionale, tenendo in ostaggio gli Stati perché ne

è il principale creditore, non sembra patire un granché.

*Il suicidio in Italia ai tempi della crisi* è il titolo di una ricerca condotta dall'Eures sugli ultimi dati disponibili, quelli relativi al 2009. In quell'anno in Italia si sono tolte la vita 2.986 persone, il 5,6 per cento in più dell'anno precedente. I suicidi compiuti da disoccupati sono stati 357, il 37,3 per cento in più rispetto ai 260 del 2008, mentre i suicidi per ragioni economiche hanno raggiunto (sempre due anni fa) il valore più alto dell'ultimo decennio: 198 casi, il 32 per cento in più rispetto al 2008 e il 67,8 per cento in più rispetto al 2007. Uno studio appena pubblicato dalla Cgia (associazione artigiani e piccole imprese) di Mestre registra fra il 2008 e il 2010 un aumento del 24,6 per cento dei suicidi per motivi economici, e del 20 per cento dei tentativi di suicidio. Sono dati impressionanti. Che diventano tragici se lasciamo la freddezza delle statistiche e scendiamo nel mondo reale della cronaca. Se l'iconografia della Grande depressione è costellata di capitani che accompagnano nell'abisso il loro transatlantico, la realtà della crisi di oggi è punteggiata di mille piccoli naufragi, di mille piccoli marinai senza speranza né gloria, abbandonati a se stessi e alla violenza dei flutti. In Italia oggi è il lavoro a uccidersi. Ma la tempesta non è (soltanto) un accidente del destino, lo scherzo malizioso del caso, l'inevitabile effetto collaterale di un sistema economico tanto immutabile quanto perfetto. La tempesta, in Italia almeno, una causa ce l'ha: troppe tasse e troppa burocrazia soffocano il lavoro, lo spogliano dei suoi frutti, paralizzano la crescita. Tutti lo sanno, eppure nessuno sembra preoccuparsene. Anzi: dopo l'estate avremo quasi sicuramente un nuovo aumento dell'Iva e, a Natale, la stangata dell'Irnu. Di tasse si può morire, di tasse e burocrazia muore un intero Paese.



**FABRIZIO RONDOLINO**  
GIORNALISTA E SCRITTORE.  
SCRIVETEGLI A  
FRONDOLINO@YAHOO.IT

# Oltre 50 le vittime di "omicidi legalizzati"

## LIFE AUXILIUM

Al numero verde istituito a Montebelluna da Caritas, Uls e Confartigianato gli imprenditori chiedono aiuto al ritmo di un paio di nuovi contatti al giorno. "Lamentano soprattutto la stretta creditizia delle banche, le pressioni di Equitalia, i mancati pagamenti da parte di clienti e fornitori - spiega il presidente della Confartigianato di Asolo-Montebelluna Stefano Zanatta - ma riceviamo anche tante mail davvero strazianti". Lo sportello offre da un lato una prima assistenza psicologica, dall'altro un contributo tecnico, cercando gli strumenti migliori per uscire pian piano dal baratro.

**800.130.131**

PARLA LO PSICOLOGO

## Una ventina di telefonate al numero verde anti suicidi

▶ ALTIVOLE

Una ventina di imprenditori hanno già chiamato il numero verde istituito da Confartigianato AsoloMontebelluna in collaborazione con l'Uiss 8, la Caritas diocesana di Treviso ed il Centro Eidos (800.130.131).

Il numero è attivo 24ore su 24 mentre due pomeriggi la settimana in sede sono presenti degli psicoterapeuti.

«Si sono rivolti a noi alcuni imprenditori della zona, ma anche qualcuno da fuori regione - spiega il dottor Piero Muraro, psicoterapeuta del centro Eidos di Treviso che sta seguendo il progetto in prima persona - sono due i fattori da considerare in questi momenti di difficoltà. Da un lato quello economico. Gli imprenditori che si rivolgono a noi ci dicono che è venuto a mancare loro il sostegno da parte degli istituti di credito, cosa che una volta invece era quasi scontata. In secondo luogo, a volte come conseguenza di questo primo

fattore, viene meno la fiducia dell'imprenditore in sé stesso e nella propria azienda».

«In questo modo l'imprenditore sente maggiormente sulle sue spalle il peso della propria azienda e del futuro della stessa e dei suoi dipendenti. Si chiude in sé stesso, non riesce ad esternare i propri problemi - dice il dottor Piero Muraro - Queste situazioni spesso possono sfociare nella disperazione».

L'episodio accaduto ad Altivole rappresenta una grave perdita dal punto di vista umano, ma non solo.

«E' indice - dice il medico - di una situazione di difficoltà diffusa e tangibile. Il servizio che abbiamo attivato con Confartigianato ha lo scopo di evitare che si arrivi a questo punto. Dare sostegno e aiuto alle imprese e agli imprenditori. E' fondamentale saperli ascoltare e saper aiutare nel trovare un modo per uscire da questo momento di difficoltà», conclude il dottor Piero Muraro.

(d.g.)



Una protesta degli agricoltori: tante volte, negli ultimi anni, sono stati costretti a scendere in piazza

**L'iniziativa** Nasce l'associazione dei famigliari delle vittime. Flavia Schiavon: «Giusto»

# Avvocati e psicologi, così il Veneto tenta di salvare i suoi imprenditori

## Numeri verdi anti-suicidi e gruppi d'ascolto nelle Usl

### Ieri a Montecchio

Il titolare di un centro estetico si è sparato al petto, ferendosi: sembrano esclusi motivi economici

### 52 suicidi

Sono 52 gli imprenditori veneti che si sono tolti la vita a causa della profonda crisi in cui versavano le loro aziende. A volte le difficoltà non sono legate alla mancanza di commissioni ma ai ritardi nei pagamenti che colpiscono sia le imprese che lavorano con i privati che quelle che operano per conto di enti pubblici

VENEZIA - «Non ho soldi neppure per comprarmi da mangiare, sono disperato». A scrivere è un operaio veneto che ha perso il posto. È una delle tante lettere arrivate alla Filca Cisl per chiedere aiuto. Sono disoccupati e imprenditori sull'orlo dell'abisso. Uomini cresciuti con quel mito veneto del lavoro che oggi vedono andare in frantumi. E non scorgono vie d'uscita. Vergogna, depressione, o magari solo l'incapacità di accettare il fallimento: cinquantadue imprenditori si sono tolti la vita a causa della crisi economica. Giovedì nel Trevigiano un agricoltore che aveva visto compromesso il raccolto a causa della siccità, è salito su alcune casse d'asperagi e si è lasciato cadere, con un cappio legato al collo. Mentre ieri il titolare di un centro estetico di Montecchio Maggiore si è sparato con un fucile da caccia, dopo aver parlato con il suo commercialista. Se la caverà. In un primo momento sembrava un tentativo di suicidio legato alla crisi, ma in seguito i carabinieri l'hanno escluso.

La tensione resta altissima e ora il Veneto si ribella, cerca di trovare dentro di sé gli anticorpi a questa «malattia» che sta uccidendo proprio coloro che quel mito l'hanno costruito. Numeri

verdi anti-suicidio, centri d'ascolto che riuniscono manager depressi come si farebbe con degli alcolisti. Perché la mancanza di lavoro, se diventa un'ossessione, può trasformarsi in una dipendenza dalla quale è difficile uscire.

L'ultima iniziativa parte non a caso da Vigonza, il paese di Giovanni Schiavon, il titolare della Eurotrade go che si è suicidato il 12 dicembre. La Federazione Italiana Costruzioni che fa capo alla Cisl annuncia la nascita dell'«Associazione dei familiari delle vittime dell'indifferenza verso il lavoro», che si propone di riunire sia i parenti degli imprenditori che si sono tolti la vita a causa della crisi, che quelli dei lavoratori vittime di infortuni. «Perché il problema vero - spiega il segretario generale Filca Veneto, Salvatore Federico - è proprio l'indifferenza. Quella di cui è vittima chi è costretto a lavorare in condizioni non sicure, e quella dei tanti imprenditori che ogni giorno si trovano a confrontarsi con aziende e con enti pubblici che non pagano i servizi ricevuti».

All'associazione ha aderito anche Laura Tamiozzo, la figlia di Antonio, titolare di una ditta del Vicentino che si è ucciso a Capodanno. A ispirare l'idea hanno

contribuito i parenti di Schiavon, sebbene la figlia Flavia, divenuta il simbolo del dolore che coinvolge centinaia di famiglie colpite dalla crisi, abbia deciso di prendersi qualche ora per riflettere. «L'iniziativa è giusta e ha tutto il mio appoggio. Devo decidere se aderire attivamente o se farmi da parte per evitare strumentalizzazioni da parte di chi non capisce il dramma che ci ha colpito», spiega.

L'obiettivo è di far confrontare le famiglie, offrendo un sostegno psicologico attraverso altre associazioni e un aiuto economico, anche attraverso la collaborazione con alcune banche che hanno aderito all'iniziativa. «Inoltre vogliamo portare avanti alcune proposte di legge - dice il segretario Filca - per obbligare gli enti pubblici a pagare le imprese, e per impedire la nascita di "aziende fantasma" che, senza alcuna solidità e operando in modo illegale, si inseriscono nel mercato creando concorrenza sleale».

Intanto, l'Usl 7 di Pieve di Soligo, nel Trevigiano, ha annunciato che presto aprirà un gruppo di sostegno chiamato «Over 40», per offrire sostegno alle persone che perdono il lavoro in età matura. Questo e un altro centinaio di gruppi di «auto mutuo aiuto» sono stati raccolti in un va-

demecum che verrà distribuito alla popolazione.

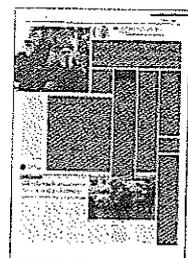
Ma il Veneto che si rimbecca le maniche per affrontare i «problemi collaterali» della crisi, passa anche attraverso i numeri verdi anti-suicidi, come quello ideato dalla Confartigianato di Asolo-Montebelluna: il servizio, chiamato «Life Auxilium», fornisce alle aziende in difficoltà un supporto tecnico, legale e psicologico, grazie alla collaborazione con l'Usl 8 e la Caritas. Il numero di telefono da chiamare è 800/130131.

A Padova sono attivi da tempo alcuni sportelli con pool di psicologi, commercialisti e avvocati. Veri e propri centri per «malati» di crisi, che ricevono centinaia di richieste d'aiuto.

«A volte - conclude Salvatore Federico - basta poco per scongiurare un dramma: è sufficiente far capire alle persone in difficoltà che non sono sole»

**Andrea Priante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ❖ L'esperto Giovanni Favaro aiuta i soggetti in difficoltà

# «Qui lavoro e vita coincidono Perciò la crisi può uccidere»

TREVISO — Dal piastrellista all'agricoltore, dal piccolo industriale all'operatore nel terziario. Di imprenditori in crisi ne ha contattati parecchi il dottor Giovanni Favaro psicologo che si è messo a disposizione della Caritas trevigiana per portare avanti il progetto Penelope. «Un centro d'ascolto - spiega - il cui obiettivo fondamentale è essere vicini a quegli imprenditori che, soffocati dalla crisi, non sanno più dove sbattere la testa. Non si tratta di una mera consulenza professionale, ma di un orientamento e di una presa in carico dal punto di vista umano e relazionale».

**Chi si rivolge a voi?**

«In due mesi di servizio ci hanno contattato in parecchi. Dodici gli imprenditori attualmente seguiti da un esperto. Si tratta di persone in crisi,

che non dormono di notte e che piangono al telefono. Non sono poveri, nel senso di persone che non hanno da mangiare, ma impoveriti, che soffrono per questa decadenza».

**Persone a rischio?**

«Difficile stabilirlo. Di certo il carico di sofferenza psicologica che il piccolo imprenditore si porta dentro è sempre molto elevato. Anche perché è una persona abituata a trovare soluzioni anche a costo di rilanci sempre più

rischiosi essendo la posta in gioco il proprio orgoglio di "fai da te". Cosa che rende spesso difficilissimo accettare la sconfitta, vissuta come disonorante al massimo. Ma spesso non riconoscono il disagio o cercano di non darlo a vedere».

**Quale il nodo all'origine del disagio?**

«L'equivalenza tra occupazione e valore personale. Per queste persone il lavoro è tutto. Ritengono che senza il lavoro non conti

più nulla. Ecco, noi cerchiamo di far capire loro che se salta il lavoro, c'è sempre la persona».

**Si lasciano aiutare?**

«Non sempre accettano il supporto psicologico ritenendo che il problema sia solo tecnico, economico. Ma noi più che risolvere i problemi

aziendali cerchiamo di far sentire alla persona che non è sola. La condivisione del problema è fondamentale per uscirne».

**Gli imprenditori che state aiutando stanno meglio?**

«Decisamente. Il riscontro è positivo e questo ci induce a proseguire nel progetto. Rispondiamo al numero: 0422.545317».

**V.D.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le iniziative

#### Gruppi d'ascolto

L'Usl 7 di Pieve di Soligo ha preparato un vademecum che riunisce un centinaio di centri di «auto-mutuo aiuto» sparsi per il territorio. Tra questi anche quello che nascerà tra breve: si chiamerà «Over 40», e sarà un gruppo destinato a offrire sostegno alle persone che perdono il lavoro in età matura.

#### L'associazione

Lunedì verrà presentata a Vigonza, la città di Giovanni Schiavon, la neonata Associazione dei familiari delle vittime dell'indifferenza verso il lavoro, che si propone di riunire sia i parenti degli imprenditori suicidi che quelli delle vittime di infortuni sul lavoro. Offre loro sostegno psicologico, anche attraverso altre associazioni collegate «in rete», e aiuti concreti attraverso alcune banche che hanno aderito all'iniziativa lanciata dalla Cisl del Veneto e dalle figlie di Antonio Tamiozzo e Giovanni Schiavon, due degli imprenditori che nei mesi scorsi si sono tolti la vita a causa della crisi in cui versavano le loro imprese.

#### Numero verde

Attivi in Veneto anche alcuni numeri verdi anti-suicidi, come quello ideato dalla Confartigianato di Asolo-Montebelluna. Il servizio si chiama «Life Auxilium», e fornisce alle aziende in difficoltà un supporto tecnico, legale e psicologico, grazie alla collaborazione con l'Usl 8 e la Caritas. Il numero di telefono da chiamare è 800/130131.

Le iniziative Si estende in tutta Italia la prevenzione

# Gruppi d'ascolto e psicologi in rete I pionieri solidali

**Accanto alla contabilità dei drammi, l'eco della solidarietà. Rischio suicidio anche nell'Emilia rossa**  
di DARIO DI VICO

All'Istat sono molto cauti e invitano a non fare di tutt'erba un fascio. Di sicuro le evidenze della cronaca portano a dire che in Italia già durante il 2011, ma ancor più nei primi mesi del 2012, si è registrato un preoccupante incremento dei «suicidi economici». Le storie, anche sommarie, che vengono dai luoghi delle disgrazie sono monodrammi nella loro drammaticità. Parlano di aziende indebitate, di pagamenti che non arrivano, di posti di lavoro persi e più in generale di un senso di esclusione e fragilità che conduce a scelte dissennate. Separare poi le cause «pubbliche» da quelle private, scindere la condizione socio-economica da quella riconducibile a traumi avvenuti nell'ambito della vita familiare è un'operazione estremamente difficile.

L'Istat usa nelle statistiche sul movimento la categoria di «suicidio economico» e gli ultimi dati disponibili riferiti all'anno 2010 ne contano 187 su un totale di 3.048, appena il 6%. La causa principale dei decessi auto procurati restano le malattie fisiche o psichiche, ma è anche vero che un 30% abbondante delle morti resta classificata con «movente ignoto o non indicato» a conferma delle difficoltà che la statistica ufficiale trova in un campo così delicato. Complessivamente il numero dei suicidi in Italia è stabile (già nel 2006 erano 3.061) e non è stato influenzato dai primi anni della crisi. Nel 2009 addirittura era leggermente sceso (2.986). Quella che evidentemente è cambiata nel frattempo è la notiziabilità dei suicidi economici che visto lo spirito del tempo si impongono all'atten-

zione dell'opinione pubblica e dei media in maniera molto più forte che in passato.

Se gli statistici invitano alla prudenza nel sottolineare l'esplosione del fenomeno, gli psicologi mettono in guardia dai meccanismi di emulazione che sono inevitabilmente connessi ai suicidi. La gravità della crisi e in qualche maniera la condivisione sociale del drammatico gesto possono funzionare da volano, convincere gli indecisi a indossare il vestito di una morte, a suo modo, eroica. Meglio, dunque, circoscrivere il campo, maneggiare con cura i numeri ed evitare di strumentalizzare le vittime per polemizzare con l'avversario politico o con il sistema bancario. Per motivare la gravità della recessione, la profondità delle sue ricadute sociali e gli errori delle classi dirigenti non c'è bisogno di forzare il conta-suicidi, basta leggere con attenzione i bollettini (di guerra) delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati. È evidente, comunque, come la percezione del disastro economico nel giro di pochi mesi sia profondamente cambiata. I sondaggisti non si stancano di raccontare come solo fino al luglio 2011 gli italiani si dichiarassero pessimisti sul futuro dell'Azienda Paese, ma tutto sommato convinti che personalmente se la sarebbero cavata. Adesso non è più così, il velo delle illusioni si è diradato ed è subentrato un cupo realismo.

Accanto alla contabilità dei drammi è però scattata lodevolmente un'attività di prevenzione che si sta allargando un po' in tutto il Paese, in special modo al Nord. La prima iniziativa è stata quella di Terraferma che su spinta dell'imprenditore Massimo Mazucchelli ha coinvolto un gruppo di psicologi in funzione di pronto soccorso degli artigiani e commercianti in difficoltà. A Padova si era già sperimentata lo scorso anno la strada del telefono amico e si è tornati a costruire iniziative di preven-

zione e solidarietà. Qualcosa del genere hanno fatto anche la Confartigianato di Asolo-Montebelluna e la Cna di Modena ed è significativo che dopo il Veneto si siano mosse anche le associazioni emiliane a sottolineare come la crisi stia uniformando le reazioni anche in contesti socio-politici molto differenti tra loro. Per dirla in poche parole il rischio-suicidio non sussiste solo nel Veneto degli «sghei», ma anche nell'Emilia rossa e coesa. È ancora presto per verificare l'efficacia sul territorio di queste iniziative pionieristiche, ma è importantissimo che si propaghi l'eco della solidarietà, che all'imprenditore depresso arrivi il messaggio di un'antropologia positiva in movimento.

È chiaro che un'azione di supporto e di accompagnamento si deve saldare con l'attenuazione di alcune delle cause principali della depressione dei Piccoli. Il rapporto con il sistema bancario è ancora squilibrato, i grandi clienti non devono fare anticamera e escono soddisfatti, ad artigiani e commercianti il credito viene quantomeno lesinato. Il governo sembra avere preso l'iniziativa e il 19 ci sarà un incontro tra il ministro Corrado Passera e i vertici dell'Abi. Lo seguiremo. Quanto all'altro grande tema, quello dei mancati pagamenti della pubblica amministrazione, è stato annunciato un passo in avanti nella formulazione di una soluzione-ponte. L'attesa è stata già lunga, sarebbe meglio non prostrarla. Il Paese è in sofferenza e questa verità non può essere negata da nessuna statistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nico. "E' bastato che si dilatassero i tempi di pagamento a oltre 200 giorni che le banche non mi hanno fatto più credito". Michele ha diverse commesse anche dallo Stato e ha portato i suoi crediti in banca: non è servito a niente, le banche non si fidano neppure dello Stato. Così un'azienda sana va in crisi. Tra privato e privato i tempi per i pagamenti si sono dilatati a 150 giorni. Qualcuno forse ci specula anche. Però ormai questa è l'andamento e poco a poco le aziende vanno in crisi di liquidità e le banche in nessun modo vogliono porvi rimedio.

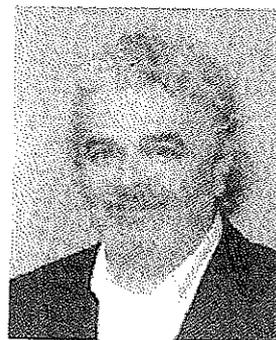
Zanatta propone una legislazione rigida sui pagamenti. "Tutti i pagamenti per legge dovrebbero essere a 30 giorni e se ci sono contenziosi questi si risolvono dopo, in ogni caso si deve pagare. Oggi se uno non vuol pagare non pagherà mai!". La liquidità non è alimentata neppure dal tradizionale risparmio di questo territorio. Il sistema Nordest ha sempre lavorato sulla serie "risparmio, banche, imprese", oggi questa catena si è spezzata.

Particolare significativo è che sono le donne della famiglia a segnalare per prime

le difficoltà del marito, del padre o del fratello imprenditore. "In genere la prima notizia ci arriva proprio dalle donne.

Loro, gli artigiani, quando sono sul ciglio del baratro restano quasi attoniti, così diventa fondamentale l'apporto della famiglia per evitare problemi peggiori o scelte estreme. Poi tocca a noi accompagnare queste situazioni alla chiusura aziendale. Io la chiamo eutanasia dell'azienda, ma non siamo nati per questo, ci spiace vedere un patrimonio di conoscenza e di esperienza che va disperso". "Senza un intervento della politica - afferma deciso Zanatta - sarà difficile uscire da questa situazione. Serve una moratoria sugli studi di settore e operare per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese, accesso che oggi è praticamente bloccato. Occorre sbloccare il sistema dei lavori pubblici, puntare alle ristrutturazioni, al recupero edilizio, alla messa in sicurezza e soprattutto mettere più soldi in tasca dei consumatori e dei risparmiatori, se non si fa questo temo una crisi che si avvita su se stessa".

Mariano Montagnin

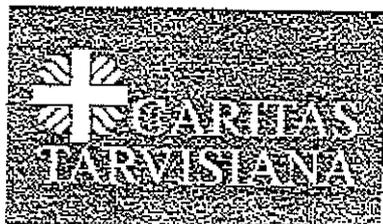


## A chi rivolgersi

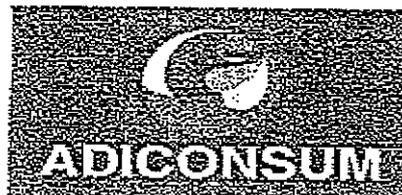


### **Terraferma**

È nata da un gruppo di piccoli imprenditori e artigiani. Consiste in una rete di psicologi che hanno dato la disponibilità, in gran parte d'Italia, a fornire ascolto e supporto telefonico gratuito alle persone che ne hanno bisogno. L'elenco si trova sul sito [www.terraferma-icr.it](http://www.terraferma-icr.it)



**Il progetto Penelope** della Caritas di Treviso ha attivato un centro di ascolto per gli imprenditori in difficoltà. Al numero 0422.545317 risponde uno psicologo che accoglie la richiesta di aiuto e fissa un incontro con due operatori fiduciari, per offrire supporto



**Adiconsum e Filca-Cisl** hanno dato vita all'Associazione familiari degli imprenditori suicidi, che sarà presentata domani a mezzogiorno nel Centro parrocchiale San Sebastiano di Vigonza (Padova), il paese di Giovanni Schiavon, titolare di «Eurostrade 90», morto suicida lo scorso 12 dicembre



**La Cna di Modena** proprio in questi giorni sta definendo i dettagli di un numero verde da attivare in collaborazione con l'Azienda Usi locale per tutti gli imprenditori in difficoltà. A questo problema sarà dedicata la giornata del prossimo 11 maggio



**Confartigianato di Asolo e Montebelluna** a fine febbraio ha inaugurato «Life Auxilium»: al numero verde 800.130.131, sempre attivo 24 ore su 24, risponde il centro d'ascolto per fornire supporto psicologico agli imprenditori in difficoltà

**“Gli artigiani restano quasi attoniti, diventa fondamentale l’apporto della famiglia”**

# Con l’acqua alla gola

*Dall’inizio dell’anno a Treviso hanno chiuso 58 aziende artigiane. La Confartigianato di Asolo e Montebelluna lancia l’allarme e segnala le storie paradossali di chi deve pagare le tasse per quello che non ha guadagnato e di chi è in difficoltà per la mancata riscossione dei crediti o per la stretta delle banche. “Senza un intervento della politica - afferma il presidente Zanatta - sarà difficile uscire da questa situazione”*

**“A**rriva un momento in cui la vergogna ti divora dentro - spiega Mario un idraulico della Pedemontana che ha alle costole gli esattori dell’Agenzia delle entrate -. Ho sempre lavorato

con serenità poi è arrivata la malattia di mio figlio e l’esaurimento di mia moglie. La mattina devo andare a portare il figlio alle terapie a Treviso e non arrivo dal primo cliente prima delle 11. Tutto questo quando va bene. Se poi mia moglie non si sente bene o non riesce a gestire la sua depressione allora devo stare a casa, perdo tutta la giornata di lavoro. Così negli ultimi due anni i miei guadagni sono scesi sotto il minimo previsto dagli studi di settore. Ho fatto presente all’Agenzia delle entrate la mia situazione ma non c’è stato niente da fare, i novemila euro che mi separano dal minimo previsto dagli studi di settore li devo pagare tutti”.

Per Mario si è mossa con decisione l’Associazione artigiani di Asolo e Montebelluna. “Abbiamo voluto incontrare i dirigenti dell’Agenzia - racconta il presidente Stefano Zanatta -, capire se si poteva fare qualcosa, ci sembrava una situazione veramente emblematica. Niente da fare. I dirigenti locali dell’Agenzia non hanno discrezionalità. Hanno dei budget precisi da raggiungere, regole e leggi da rispettare. Abbiamo capito che l’unica che può intervenire è la politica. Ma il tempo è poco: dall’inizio dell’anno a Treviso hanno chiuso 58 aziende, continua e si rafforza il trend negativo dello scorso anno”. Zanatta racconta anche la storia di Michele, imprenditore del settore metalmecca-



## Lo sportello anti-suicidi anche sul New York Times

TREVISO - (l.p.) È stata riportata dal prestigioso «The New York Times» la notizia dello sportello antisuicidi che Confartigianato di Asolo e Montebelluna ha attivato a sostegno degli imprenditori in crisi. In un lungo reportage, il sito del quotidiano americano ripercorre i drammi degli imprenditori che in Italia ed Europa si sono tolti la vita a causa del difficile periodo economico. E molte vittime della crisi, sottolinea l'articolo, vivevano in Veneto. Come iniziativa messa in atto per contrastare questo fenomeno, viene espressamente citato lo sportello a sostegno degli imprenditori caduti in depressione del mandamento di Asolo e Montebelluna, guidato da Stefano Zanatta. Citati anche l'assiduo impegno in questo ambito di don Davide Schiavon e della Caritas di Treviso, che a loro volta hanno denunciato la gravità della situazione attivandosi perché il tracollo economico delle aziende non si trasformi in dramma umano.



**La scheda**

**Chi può accedere ai finanziamenti**

✓ Le aziende che vantano crediti insoluti verso i privati sorti negli ultimi 18 mesi e dispongono delle ricevute bancarie, assegni o titoli di credito. Le aziende che hanno un credito con l'amministrazione pubblica e hanno una dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio e prova del credito. Il prestito va da 25 mila euro a 500 mila euro

**Chi non può accedere al credito agevolato**

✓ Le grandi aziende e le ditte che non presentano le caratteristiche previste dalla normativa europea per le Pmi. Il caso tipico riguarda le Pmi collegate tra loro con un unico titolare. Non hanno accesso inoltre le aziende comunque avviate al fallimento. Per le aziende non manifatturiere il prestito è fissato a 300 mila euro

**La procedura per ottenere agevolazioni**

✓ L'imprenditore deve recarsi presso la sua banca e chiedere un finanziamento agevolato. Sarà l'istituto di credito (il 95% degli sportelli in Veneto sono convenzionati con la Regione) a dare inizio alla procedura. Dopo un mese, se i controlli andranno a buon fine, il credito sarà erogato subito

## Crisi, come si accede ai fondi «Anticipi da mezzo milione»

**VENEZIA** — Le piccole medie imprese che possono certificare i crediti (privati o delle pubbliche amministrazioni) avranno accesso a finanziamenti agevolati fino a un massimo di 500 mila euro. La procedura è semplice e passa attraverso le banche.

A PAGINA 2 Antonini

**Liquidità veloce** Le aziende potranno avere fino a 500 mila euro in un mese

# Piano regionale anti suicidi Ecco come si accede ai fondi Soldi a chi dimostra di avere crediti con Stato e privati

**VENEZIA** — Il sistema è semplice, come andare a chiedere un prestito in banca. Anzi, visti i tempi, più semplice. Gli imprenditori che vorranno accedere ai 350 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione per le aziende in difficoltà dovranno comunque andare presso il loro istituto di credito. Perché il sistema messo a punto dai tecnici dell'assessorato allo Sviluppo economico prevede appunto un controllo delle banche - il 95% degli istituti di credito sono convenzionati con Veneto Sviluppo - per evitare che qualcuno approfitti del tesoretto messo in campo dalla Regione per poi fallire e sparire nel nulla.

«Il piano straordinario contro la crisi» - come lo chiamano gli assessori Roberto Ciambetti e Isi Coppola che non amano la dizione «defibera anti suicidi» - è già perfettamente operativo: di fatto i tecnici hanno esteso le finalità del fondo di rotazione di Veneto Sviluppo destinato alle aziende interessate ad investire anche a quelle che possono

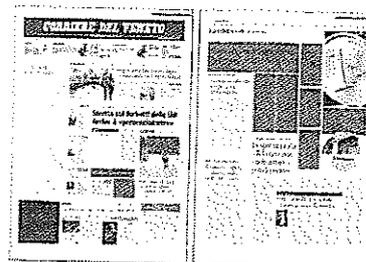
dimostrare di avanzare crediti dalla pubblica amministrazione o da altre aziende private. «Non andiamo a controllare la fonte del credito insoluto - spiegano i tecnici - ma la Regione non si assumerà il rischio al posto delle aziende: saranno le banche a certificare la solidità dell'impresa e l'anticipo dovrà essere restituito anche se il debito non sarà saldato». La Regione di fatto presterà a tasso zero i soldi che servono alle aziende sapendo già che verranno rimborsati entro cinque anni e che potranno così essere riutilizzati. Il sistema - che dà accesso a finanziamenti agevolati a partire da 25 mila euro fino a 500 mila (300 mila per le aziende non manifatturiere) - dunque permetterà alle imprese di coprire eventuali debiti con le banche e accedere a nuove linee di credito. In questo modo i tecnici della Regione sono convinti che sarà possibile mobilitare 700 milioni di nuovi investimenti - a cui si potranno aggiungere altre centinaia di milioni di euro attraverso il fondo di garanzia regionale e il siste-

ma dei Confidi - in grado di dare respiro alle imprese venete. La procedura inoltre è molto rapida: a patto che non ci siano *magagne* legali e che all'azienda che chiede il prestito agevolato sia in grado di dimostrare i crediti spettanti - i lavori in nero, per capirci, non valgono - l'erogazione del fondo avverrà entro un mese dalla richiesta. La decisione di istituire questo fondo è stata ben accolta dalle categorie anche

perché in meno di un mese sono state più di 40 le chiamate a Life Auxilium, il numero verde antisuicidi di Confartigianato, da parte di mogli, mamme e figli di imprenditori. «Sono certo - interviene il presidente di Confartigianato Giuseppe Sbalchiero - che questo nuovo provvedimento finanziario risponderà alle necessità delle nostre imprese»

**Alessio Antonini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CONFARTIGIANATO ASOLOMONTEBELLUNA. In ascolto degli imprenditori

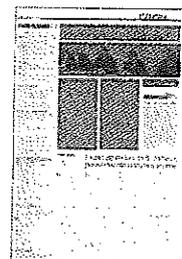
# Superare le difficoltà

**A** un solo mese dall'apertura del centro di ascolto "Penelope" per imprenditori in difficoltà, non solo economica, la Caritas tarvisina ha già registrato cinque richieste di aiuto. Imprenditori che non accettano l'idea del fallimento della propria azienda a cui spesso si legano altri fallimenti, familiari in primis e di relazione con il prossimo. Fondamentale in questo momento non lasciarli soli, perché la solitudine porta a brutti pensieri. Togliersi di mezzo per risolvere il problema? In cinquanta dall'inizio di questa crisi hanno pensato che questa fosse "la via giusta". Serve uno sguardo esterno, professionale, per ascoltare le sofferenze e, poi, per far comprendere quali sono, invece, le strade da intraprendere. Ecco perché è stata salutata positivamente l'apertura dal 2 marzo di un nuovo sportello a supporto degli imprenditori in difficoltà, all'interno della Fornace di Asolo, promosso dalla Confartigianato AsoloMontebelluna, in collaborazione con Ulss 8, Caritas diocesana e le Amministrazioni locali.

"Life Auxilium", questo il nome del progetto alla cui presentazione era stato invitato anche l'assessore regionale ai servizi sociali Remo Sernagiotto, propone un punto di ascolto a disposizione il lunedì e il venerdì pomeriggio dalle ore 14.30 alle ore 18 e il numero verde dedicato 800 130 131 (negli altri giorni funzionerà una segreteria telefonica). Risponderà un gruppo di professionisti, a disposizione anche per attività di formazione nel territorio.

L'idea di questo punto di ascolto è nata dopo una ricerca commissionata dalla Confartigianato AsoloMontebelluna alla società Eidos di Villorba, ricerca che ha coinvolto un campione di quindici imprenditori. Gli imprenditori di fronte alla crisi si sono nettamente distinti in due gruppi che sono stati denominati i Resilienti, coloro che hanno un atteggiamento di sfida e cercano nuove strade, e i Delusi, caratterizzati dall'amarezza e dalla frustrazione e quindi bloccati rispetto al futuro e alle possibilità da intraprendere. Per loro, come per altre persone in difficoltà, sarebbe fondamentale che nella società (che a dire il vero è sempre più individualista) si attivassero - come definiti dagli esperti dell'Eidos - "dei sensori di bassa soglia". Persone capaci di scorgere le difficoltà in cui sono immersi gli imprenditori e di segnalarle tempestivamente. Queste situazioni, e questa crisi prolungata, ha concluso il presidente di Confartigianato AsoloMontebelluna Stefano Zanatta dovrebbe portare a riflettere anche "sull'imprenditoria diffusa che abbiamo nel nostro territorio. Un imprenditore ogni otto persone. Hanno fatto la fortuna nostra, è vero. Ma piccolo era bello, oggi si deve andare verso l'aggregazione tra aziende, perché la consistenza strutturale è fondamentale per riuscire ad affrontare i problemi".

Lucia Gottardello



La crisi e le imprese **Confartigianato** ha deciso di offrire servizio di consulenza tecnica, legale e psicologica a chi è in difficoltà

# Nuovo numero antisuicidi «Una chiamata al giorno» Montebelluna, l'ultimo sos: «Aiutate mio figlio»

»

**Claudio Faganello**  
Stiamo seguendo  
dieci casi di artigiani  
che non sanno come  
sopravvivere ai debiti

»

**Ildebrando Lava**  
Convocato per il 26  
marzo un vertice tra  
politica ed economia  
per fare il punto

VENEZIA — «Pronto? Sono una mamma preoccupata: mio figlio è un artigiano in grave difficoltà economica, non sa come uscirne, dove sbattere la testa. Vi chiedo di aiutarlo, non voglio che anche il suo caso finisca in tragedia». Il grido d'allarme di questa madre cinquantenne, prontamente raccolto e risolto, è una delle telefonate giunte nelle ultime tre settimane al numero verde antisuicidi 800/130131 attivato da **Confartigianato** di Asolo-Montebelluna per evitare nuovi drammi. Il servizio, denominato «Life Auxilium», fornisce alle aziende in difficoltà un supporto tecnico, legale e psicologico, grazie alla collaborazione con l'Usl 8 e la Caritas. Tre operatori rispondono il lunedì e il venerdì, dalle 14.30 alle 18, negli altri giorni si può lasciare un messaggio in segreteria. L'idea ha avuto successo: finora è arrivata una chiamata al giorno, tutte segnalazioni emblematiche della disperazione nella quale versano molte piccole imprese venete.

Uno spaccato desolante: c'è il proprietario di una ditta che ha ammesso di aver già tentato tre volte il suicidio, c'è l'imprenditrice ricoverata in ospedale che deve gestire il fallimento della sua attività, c'è l'artigiano che ha già chiuso il negozio ma è ancora oberato dai debiti e non sa che fare. «Stiamo gestendo una decina di casi di una certa importanza — conferma Claudio Faganello, responsabile di «Life Auxilium» — coinvolgono persone in pesanti difficoltà economiche, che si sono rivolte a noi perché non sanno come andare avanti.

Hanno debiti pregressi che la crisi ha incancrenito, sferrando la mazzata finale all'impresa: più di qualcuno deve soldi a Equitalia, fornitori e parenti, che li hanno aiutati con vari prestiti. Noi diamo indicazioni tecniche, facciamo da intermediari con Equitalia per alleggerire la posizione o dilazionare la rate anche fino a otto anni, come consente la legge, nei casi più critici consigliamo la chiusura dell'attività. A tutti fissiamo un appuntamento e vediamo cosa si può fare: se lo riteniamo opportuno, al piano d'azione affianchiamo la consulenza di un avvocato o di uno psicologo. Tutto gratis, ovviamente».

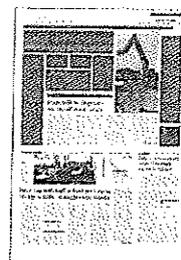
E così il figlio della signora in ansia è stato aiutato a stabilizzare la propria situazione con la prospettiva di un rilancio, l'artigiano che ha tentato tre volte di uccidersi ha trovato il modo di rimettersi in piedi, un altro imprenditore già fallito ma oberato dai debiti ha ricevuto supporto nel gestire il rapporto con Equitalia. E altri, rimasti isolati perché abbandonati anche dal commercialista che non potevano più pagare, sono stati salvati dagli strozzini. «E' un rischio concreto per le aziende ormai ai margini — avverte Faganello — ecco perché noi vogliamo incontrare tutti e studiare insieme come uscire dal tunnel. Sono piccoli imprenditori, falegnami, edili, rappresentanti del settore meccanica, ci telefonano da tutto il Veneto però non riusciamo ad arrivare ovunque. C'è già il progetto di estenderci all'intera provincia di

Treviso e a lanciare, a fine mese, il Circolo delle idee, composto da dieci imprenditori e con finalità di mutuo soccorso, ma confidiamo nella nascita di altri sportelli simili nel resto del Veneto».

In attesa di emuli, il presidente di **Confartigianato** San Donà (paese dell'ultimo suicida, Ivano Polita), Ildebrando Lava, insieme al presidente della Conferenza dei sindaci Camillo Paludetto ha convocato per il 26 marzo, alle 20 al cinema «Pascutto» di San Stino di Livenza un vertice tra politica ed economia. Sono invitati sindaci, parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, il prefetto di Venezia e le associazioni di categoria. Si chiederanno una legge che garantisca pagamenti certi, sollecitazioni alle banche per la concessione del credito e norme urbanistiche per il rilancio dell'edilizia. E il presidente di Ance Venezia, Renato Errico, propone di decurtare dalle tasse i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione.

Di tutti questi temi si è dibattuto ieri sera, alla Cna di Montebelluna, nel convegno «Rischio stress da lavoro e crisi economica».

**Michela Nicolussi Moro**



rà ad alcuni meeting di sensibilizzazione, ma vogliamo operare anche nel campo della prevenzione, per aiutare l'imprenditore e la sua famiglia prima che arrivino sull'orlo del baratro». A questo scopo, da fine marzo partirà un «Circolo delle idee» composto da un massimo di 10 imprenditori. In pratica un gruppo di mutuo aiuto, di scambio di idee sulle esperienze imprenditoriali proprio nell'ottica della prevenzione. «Ma, in realtà, Confartigianato a parte, è un altro l'aiuto che serve.» Questi imprenditori -dice Zanatta- hanno assolutamente bisogno del supporto della famiglia. Mogli e madri devono accogliere le richieste d'aiuto. E intuire anche ciò che non viene detto».

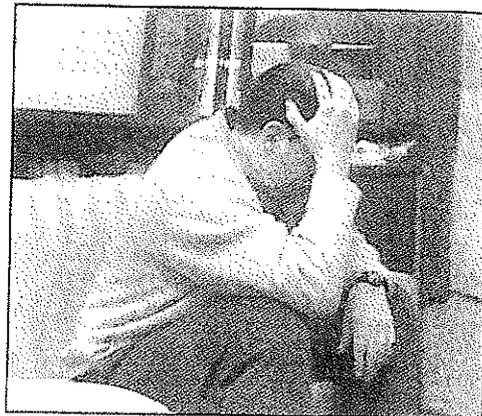
Perché non ci sia una quarta volta.

**IL SERVIZIO**

**Un sostegno a tutto campo  
E nasce "Il circolo delle idee"**

TREVISO - (mzan) Offrire un sostegno a 360 gradi ai piccoli imprenditori in difficoltà e ai loro familiari, prima che il disagio si radicalizzi. Per farlo il progetto «Life Auxilium» punta innanzitutto su uno sportello, nel complesso della Fornace di Asolo, e sul numero verde 800 130 131. Chi si presenterà o telefonerà, troverà degli operatori esperti; individuata la natura del problema, verrà preso in carico da un'equipe di psicologi e psicoterapeuti. Ma potranno intervenire anche i tecnici e i consulenti della Confartigianato, per studiare possibili aiuti sul piano aziendale, economico o legale-burocratico. E ora sta per decollare anche il "Circolo delle idee": una decina di imprenditori che costituirà una sorta di gruppo di mutuo aiuto per scambi di idee sulle esperienze imprenditoriali.

Avviato il 2 marzo scorso, il servizio funziona dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18, mentre è sempre attiva una segreteria telefonica. L'iniziativa è promossa dalla Confartigianato di AsoloMontebelluna, insieme all'Usi 8, alla Caritas Tarvisina, al centro specializzato Eidos di Treviso e ad alcune amministrazioni locali.



**IMPRENDITORE**

tenta tre volte di togliersi la vita: altri come lui ci sono riusciti al primo tentativo  
Nella foto piccola in alto Stefano Zanatta della Confartigianato



I DRAMMI DELLA CRISI Da Mogliano a Vittorio Veneto uno stillicidio di aziende in ginocchio

# Tenta tre volte il suicidio: «Aiutatemi»

Lo sportello artigiani: «Un caso dietro l'altro». La sconvolgente storia di un imprenditore edile

## ● «COSÌ LI AIUTIAMO»

Ha meno di quarant'anni, la sua azienda del settore dell'edilizia è nelle mani delle banche e di Equitalia. Alle spalle, tre tentativi di suicidio. E ha deciso di combattere perché non ci sia una quarta volta. È uno degli imprenditori che si sono rivolti alla Confartigianato di Asolo Montebelluna nell'ambito dell'iniziativa "Life auxilium", messa in piedi per mettere un freno alle tragedie della crisi: «In dieci giorni una telefonata dietro l'altra». Sono arrivate da tutta la provincia: da Mogliano a Oderzo, da Vittorio Veneto a Riese, da Castelfranco a Montebelluna.

Bon a pagina V

# Tre volte nel baratro: «Cerco aiuto»

Allo sportello della Confartigianato una richiesta di soccorso al giorno di imprenditori disperati

## LA STORIA

Più tentativi di suicidio sotto il peso dei debiti

## L'ULTIMA SPIAGGIA

Con madre e moglie si rivolge ad Auxilium life

### IL PRESIDENTE

«La famiglia sta loro vicina fin dalle prime difficoltà»

Laura Bon

TREVISO

Ha meno di quarant'anni, la sua azienda del settore dell'edilizia, in un Comune della destra Piave, è in mano a banche ed Equitalia. Moroso, è vittima dei morosi, prima ancora che della crisi. Alle spalle, tre tentativi di suicidio. Arriva alla sede di Asolo della Confartigianato, dopo aver telefonato, accompagnato da moglie e madre. Già il fatto che si faccia avanti dimostra che, forse, vuole reagire. E non ci sarà una quarta volta. Forse.

E questo l'agghiacciante identikit di uno degli imprenditori che si sono rivolti alla Confarti-

giano di Asolo Montebelluna; a quella "Life auxilium" messa in piedi una decina di giorni fa dall'associazione di categoria per cercare di aiutare, dal punto di vista tecnico e psicologico, gli imprenditori in seria difficoltà. Anche, e soprattutto, allo scopo di evitare gesti estremi.

Una media di uno al giorno chiama e chiede aiuto aggrappandosi alla mano che gli viene tesa. La risposta di questi primi giorni è andata al di là delle aspettative. Sono arrivati infatti da tutta la provincia: da Mogliano a Oderzo, da Vittorio Veneto a Riese, da Castelfranco a Montebelluna. Disparati i settori: dall'edilizia al comparto manifatturiero.

Tutto parte, in genere, da una telefonata al numero verde dedicato 800.130.131, sempre attivo 24 ore su 24. «La difficoltà ed il rischio di gesti inconsulti - spiega il presidente Stefano Zanatta - sono soprattutto maschili. Le donne reagiscono meglio, sono più razionali e si presentano da noi, generalmente, per sostenere il compagno. L'apporto che diamo è tecnico e psicologico.

Tante aziende vanno, ad un certo punto, aiutate a chiudere, compiendo un'eutanasia inevitabile». E poi? «Poi bisogna far capire all'imprenditore che la cosa più importante è comunque la vita e dargli una mano a ripartire. Ovviamente, però, ciò che tutti chiedono per prima cosa è il sostegno economico in un quadro in cui i morosi che non pagano sono il problema nel problema».

Sul fronte del sostegno psicologico, intanto, «già oggi - spiega Zanatta - sono a disposizione 3 operatori abilitati ed il resto del personale partecipa».



# Sportello antisuicidi, una chiamata al giorno

Un giovane imprenditore disperato ha confessato a Confartigianato: ho provato tre volte a farla finita

di Vera Manolli

ASOLO

Operativa da solo 10 giorni l'iniziativa «Life auxilium», lanciata da Confartigianato AsoloMontebelluna, conta una media di una telefonata al giorno. Chiamano piccoli e medi imprenditori disperati che chiedono aiuto confessando di pensare al suicidio per uscire da una crisi sempre più.

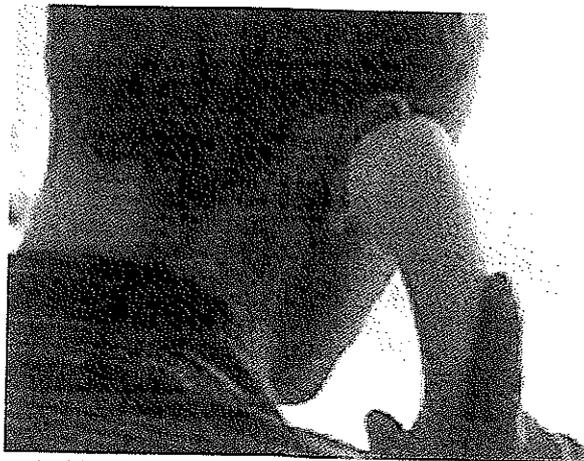
L'ultima telefonata di sos quella di un giovane imprenditore con alle spalle ben tre tentativi di suicidio. «Aiutatemi», ha chiesto agli operatori.

In rete con la Confartigianato AsoloMontebelluna, per aiutare i piccoli imprenditori in grave difficoltà economica e lavorativa, ci sono pure l'Usi 8, la Caritas Tarvisina e il Centro Eidos specializzato in psicoterapia. Il numero verde dedicato 800.130.131 è sempre attivo 24 ore su 24, ma al lunedì e al venerdì pomeriggio è disponibile, nello spazio dedicato nella Fornace di Asolo, in via Strada Muson 2/c, una équipe di psicoterapeuti.

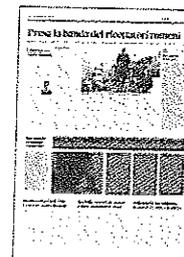
«Già oggi sono a disposizione tre operatori abilitati e il resto del personale parteciperà ad alcuni meeting di sensibilizzazione - spiega Stefano Zanatta, presidente di Confartigianato AsoloMontebelluna - ma vogliamo operare anche nel campo della prevenzione, per aiutare l'imprenditore e la sua famiglia prima che arrivi sull'orlo del baratro».

Da fine marzo, infatti, partirà un «Circolo delle idee» composto da un massimo di 10 imprenditori. Si tratta in pratica di un gruppo di mutuo aiuto, di scambio di idee sulle esperienze imprenditoriali proprio nell'ottica della prevenzione.

Tutti servizi pensati per aiutare titolari di piccole attività, massacrati dalla crisi e spesso ai ferri corti con un sistema che nega loro l'accesso al credito. Confartigianato si rimbocca le maniche e cerca per loro vie d'uscita.



Confartigianato offre un servizio antisuicidi



## Telefono antisuicidi Ogni giorno due chiamate

Telefono caldo allo sportello antisuicidi di Confartigianato di Asolo-Montebelluna. «Stiamo ricevendo una media di 2 telefonate al giorno da imprenditori in difficoltà e da disoccupati», rivela il presidente Stefano Zanatta, «le chiamate arrivano anche da fuori provincia e abbiamo bisogno di aiuto perché la mole di chiamate sta superando le attese».



# Suicidi, soccorsi i primi imprenditori

Già cinque richieste d'aiuto per la crisi: nasce anche uno sportello. Equitalia, un'associazione per le «vittime»

**TREVISO** — Il fattore decisivo per l'imprenditore sulla soglia della depressione è il sentirsi soli oppure no. Il passo seguente, cioè il dichiarare a se stessi le reali condizioni dell'azienda e l'accettare in alcuni casi il fatto che l'unica via percorribile è chiudere, è ugualmente delicato. Occorre riuscire a distinguere l'uomo «essere umano» dall'uomo economico, fabbricante e venditore. Quello, cioè, che ha dedicato decenni alla propria azienda e che ora deve traumaticamente voltar pagina e reinventarsi.

I consulenti del «Progetto Penelope» della Caritas di Treviso - un punto di riferimento messo in piedi per cercare di prevenire quel genere di avvistamento negativo che in alcuni casi ha indotto titolari di aziende in crisi ad arrendersi nel modo più estremo - questo cercano di affrontare dal 1 febbraio scorso. I casi di piccoli imprenditori colti dalla disperazione o da un disorientamento diventato insopportabile, in meno di quattro settimane, sono stati cinque.

«Uno di questi - dice don Davide Schiavon, presidente della Caritas - non ha nascosto di aver pensato seriamente al suicidio. Gli altri, in generale, hanno parlato di una qualità della vita diventata pessima. Attenzione, non si tratta della perdita della capacità di consumare come prima, questo è superabile. Si tratta di persone che non dormono più, che hanno logorato le relazioni interpersonali, che hanno accumulato una ten-

sione nervosa tale da condurli all'isolamento».

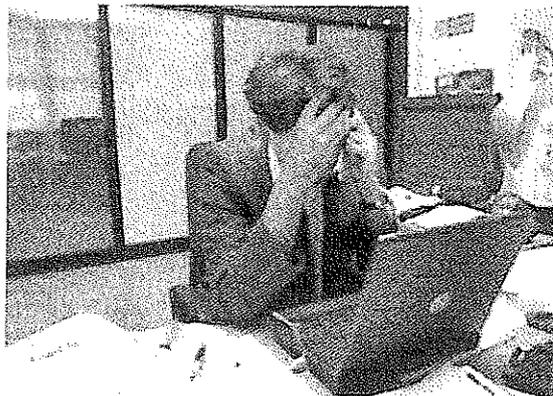
È un piccolo campionario di ciò che si troveranno di fronte anche gli operatori di «Life auxilium», uno sportello aperto da Confartigianato Asolo-Montebelluna in collaborazione con l'Usl 8. L'iniziativa è stata presentata ieri dal presidente, Stefano Zanatta, il quale ha spiegato come questa sia stata preceduta da un'indagine su un campione di imprenditori in difficoltà.

Al di là dei percorsi da compiere per affiancare ogni singolo caso, rimane il tema di fondo di un'assunzione di consapevolezza del cambiamento dei tempi. È stato tutto forse troppo rapido ma in pochi anni il magico «piccolo è bello» è declinato. L'eutanasia di diverse realtà, ammette Zanatta, sarà un passaggio obbligato.

Altra fonte di disagio che genera bisogno di assistenza, intanto, si conferma essere Equitalia, al punto che a Conegliano è sorta una vera associazione per le «vittime» dell'agenzia. Promotrice è la consigliera comunale Marina Buffoni. «Intendiamo svolgere - spiega - un'attività di informazione e assistenza per tutti quei cittadini che, spesso inconsapevolmente, rischiano di pagare somme non dovute. Sono convinta che l'attuale sistema di riscossione deve essere riformato e il contribuente messo nelle condizioni di poter pagare e di pagare il giusto».

**Gianni Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

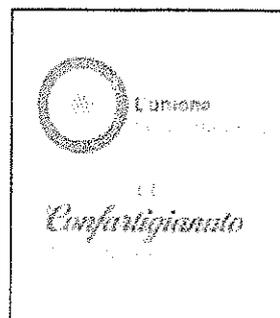


**Fenomeno preoccupante** Tanti non accettano di chiudere l'azienda

CRISI

**UNO SPORTELLO PER  
GLI IMPRENDITORI**

Uno sportello dedicato ai piccoli e medi imprenditori che si trovasse in condizioni di particolare sofferenza psicologica a causa delle difficoltà economiche del momento. E' l'iniziativa, chiamata "Life auxilium", assunta da Confartigianato Asolo - Montebelluna in collaborazione con l'azienda sanitaria Usl n.8, la Caritas della diocesi di Treviso ed alcune amministrazioni pubbliche. In sintesi, l'organizzazione artigiana mette a disposizione un punto d'ascolto ed un numero verde il cui servizio è curato da una squadra di professionisti collegati ad un centro di ricerca sociologica il quale ha preventivamente curato uno studio su un campione di imprenditori. In generale, nell'indagine gli esperti hanno rilevato la presenza di due gruppi prevalenti. Il primo caratterizzato da soggetti "resilienti", cioè che reagisce con un atteggiamento quasi "di sfida" rispetto alle difficoltà, ed un secondo, invece, definito di "delusi", ancorati ai comportamenti abituali.



Il logo della Confartigianato

**LA CRISI**

**Incubo suicidi:  
una task force  
per sostenere  
gli imprenditori**

Zanardo a pagina IX

**EMERGENZA SUICIDI** Negli ultimi due anni in Veneto si sono uccisi 50 piccoli imprenditori in difficoltà

# « Voglio farla finita » ecco il numero verde

**LA TELEFONATA**

**Un centro  
di supporto  
per aiutare  
gli artigiani**

**Mattia Zanardo**

TREVISO

La vergogna di veder crollare la propria ditta, la responsabilità di dover licenziare operai, l'incertezza su come mantenere la famiglia. Negli ultimi due anni, in Veneto, cinquanta piccoli imprenditori si sono tolti la vita, schiacciati dalla crisi e dalla fine della loro aziende. Per evitare che la lista si allunghi, scende in campo Confartigianato di Asolo Montebelluna, insieme alla Caritas Tarvisina, all'Usl 8 e ad alcune amministrazioni locali. L'associazione lancia «Life Auxilium», un progetto per dare supporto ad artigiani ed imprenditori in difficoltà. In concreto, dal 2 marzo verrà attivato uno sportello, all'interno del complesso della Fornace di Asolo, ed il numero verde 800 130 131. Saranno aperti il lunedì e il venerdì dalle 14.30 alle 18, nei restanti giorni sarà in funzione una segreteria telefonica. Dall'altra parte della scrivania o della cornetta, ci sarà un gruppo di esperti, che per prima cosa cercheranno di individuare la natura del problema. Se si trat-

ta di una condizione psicologica, si procederà con le cure del caso. Se invece, la difficoltà è di natura tecnico-finanziaria interverrà direttamente la struttura dell'associazione.

E l'aiuto potrebbe anche essere quello di chiudere l'azienda: «Si dovrà valutare se la ditta potrà essere recuperata oppure se dovrà essere avviata alla cessazione -conferma Stefano Zanatta, presidente della Confartigianato asolan-montebellunese- Una sorta di eutanasia dell'impresa: perchè ci sono sono anche imprenditori che non riescono ad uscire da questo sistema pur volendo farlo. Ci sono aziende che non riescono nemmeno a fallire: e questo genera ulteriore disagio». L'obiettivo del progetto, a cui naturalmente possono accedere non solo i soci dell'organizzazione imprenditoriale, è quello di creare una rete di sostegno: una serie di sensori di «bassa soglia» diffusi sul territorio, per captare il malessere della categoria prima che degeneri. La stessa Caritas Tarvisina, con il suo centro d'ascolto, nel solo mese di febbraio ha raccolto la richiesta d'aiuto di cinque imprenditori: «Ci presentano il loro dissesto economico e, soprattutto, la difficoltà di giustificarsi davanti alla famiglia e ai propri dipendenti -spiega il responsabile, don Davide Schiavon-. Per alcuni è stato possibile individuare un percorso ripartenza, altri li stiamo accompagnando verso un'uscita dal mondo del lavoro meno traumatica possibile».

**UNITI**  
Gli artigiani di Asolo e Montebelluna insieme alla Caritas Tarvisina, all'Usl 8 e alcuni Comuni hanno dato vita all'associazione Life Auxilium per evitare i suicidi



**NUMERO VERDE IN DESTRA PIAVE**

## Lo sportello antisuicidi di Confartigianato

**► TREVISO**

Cinquanta suicidi in Veneto negli ultimi tre anni riconducibili a crisi economiche. Una piaga per prevenire la quale scende in campo Confartigianato di Asolo e Montebelluna, che insieme a Usl 8 e Caritas e Eidos ha dato vita a "Life Auxilium" uno sportello ospitato nella Fornace dell'Innovazione di Asolo che dal primo marzo attiverà un numero verde (800.130.131) dedicato agli imprenditori in cerca di aiuto. All'altro capo del telefono (il lunedì e il venerdì dalle 14.30 alle 18, gli altri giorni tramite la segreteria telefonica) ci sarà un pool di esperti psicologi e medici, oltre ad esperti contabili e gestionali che potranno offrire un supporto professionale e dedicato al sostegno di quanti si siano trovati in difficoltà. «Un servizio di ascolto e prevenzione che mette al centro l'imprenditore come uomo» ha detto il presidente Stefano Zanatta.